

Domenica 22 giugno. Nel decimo giorno della guerra lanciata da Israele contro l'Iran entrano in scena gli Stati Uniti a fianco dell'alleato. La nostra diretta

Ore 17:22 - Vicepresidente Vance: “Non vogliamo un cambio di regime”

Intervistato dall'emittente *NBC*, il vicepresidente statunitense JD Vance ha dichiarato che i bombardamenti di questa notte non miravano a un cambio di regime, e che gli USA non intendono continuare gli attacchi sull'Iran. Il vicepresidente ha inoltre affermato che il Paese è pronto a tornare sul tavolo dei negoziati e trovare un accordo a lungo termine perché «gli USA non sono in guerra con Teheran». Vance ha inoltre commentato la presunta decisione del Parlamento iraniano di chiudere lo Stretto di Hormuz, sostenendo che, se il Paese lo facesse, sarebbe una scelta «suicida». Sulla scia delle dichiarazioni di Vance sono arrivate anche quelle del segretario di Stato Marco Rubio, che ha affermato che l'opzione «preferita» da Washington è quella di siglare un accordo con l'Iran.

L'annuncio del presidente Vance era nell'aria da ore, e diversi media stavano già definendo l'attacco di questa notte come un bombardamento *una tantum*, prendendo come riferimento le parole del Segretario della Difesa, che aveva parlato di «deterrenza americana».

Ore 16:38 - Media: il parlamento iraniano avrebbe approvato la chiusura dello Stretto di Hormuz

Da quanto riportano i media iraniani, il Parlamento iraniano avrebbe approvato la chiusura dello Stretto di Hormuz, sul Golfo Persico. Lo Stretto è un'area di interesse particolarmente strategico, perché da esso transita circa un quarto del traffico globale di petrolio. La sua chiusura causerebbe ingenti danni all'economia, e rischierebbe di colpire anche alleati dell'Iran come la Cina, che si rifornisce di petrolio prevalentemente grazie al traffico proveniente dallo Stretto. Il voto del Parlamento, in ogni caso, deve essere approvato anche dal Consiglio supremo di sicurezza iraniano.

Ore 16:11 - I dubbi sui reali danni degli attacchi statunitensi

Sin dall'annuncio degli attacchi da parte del presidente Trump, gli Stati Uniti stanno reclamando di avere «devastato completamente» il programma nucleare iraniano. Non si può ancora sapere quanti danni siano stati causati dal bombardamento statunitense, ma ci sono diversi dubbi che le capacità nucleari del Paese siano state «obliterate» come sostenuto dal presidente statunitense.

I politici iraniani non hanno ancora fornito dettagli sui danni riportati dalle strutture colpite, ma in un primo momento le autorità di Qom avevano affermato che il sito nucleare di Fordo, situato chilometri sotto terra, avrebbe subito solo danni superficiali. Poco fa un ufficiale statunitense avrebbe confermato al *New York Times* che l'attacco su Fordo non sarebbe riuscito a distruggere la struttura.

Sempre per quanto riguarda l'impianto di Fordo, su diversi canali di informazione stanno girando delle immagini satellitari che ritraggono il sito dopo il bombardamento: da esse sembrerebbe che solo 6 delle 12 bombe MOP lanciate dagli USA sarebbero riuscite a penetrare sotto terra. Gli ingressi dell'impianto, inoltre, sarebbero stati riempiti di terra per ridurre l'impatto un eventuale attacco aereo. *BBC* ha invece pubblicato altre immagini satellitari, ottenute dalla tecnologia dell'azienda Maxar, risalenti ai giorni precedenti all'attacco: esse mostrano «una insolita attività di camion» che si sarebbero concentrati sul sito a partire dal 19 giugno, e sembrerebbero confermare le dichiarazioni apparse sui media iraniani, secondo cui l'impianto sarebbe stato sgomberato nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda l'impianto di Esfahan, va sottolineato che anch'esso si trova sotto terra, sebbene non alle profondità di Fordo. Secondo alcuni analisti, il lancio di missili da crociera non sarebbe bastato a distruggere veramente la struttura. Caso diverso per quanto riguarda l'impianto di Natanz, colpito anche da due bombe MOP: secondo i media israeliani, lo stabilimento di Natanz sarebbe stato distrutto, mentre Fordo e Esfahan avrebbero solo subito danni.

Ore 15:34 - B-2 Spirit e bombe MOP: quali sono le armi che gli USA hanno usato per attaccare l'Iran

Il Northrop Grumman B-2 Spirit è uno degli aerei più avanzati della flotta statunitense, ed è in grado di penetrare le difese aeree e sferrare attacchi di precisione contro obiettivi blindati. Dal valore di 2,1 miliardi di dollari, il B-2 Spirit è l'aereo militare più costoso al mondo; esso ha un design angolare che riduce la possibilità di rilevarlo ed è fornito di una tecnologia stealth di ultima generazione, composta da materiali capaci di assorbire i segnali radar. L'autonomia del bombardiere è di circa 11mila chilometri senza rifornimento, e la sua capacità di trasporto arriva a oltre 18mila chili.

Gli USA sostengono che il B-2 Spirit sia l'unico aereo al mondo capace di trasportare rapidamente, in sicurezza e con discrezione la GBU-57 MOP una bomba guidata anti-bunker da molti ritenuta l'arma più efficace contro lo stabilimento nucleare iraniano di Fordo. Proprio la bomba MOP, dal peso di circa 14mila chili è l'arma principale che gli USA hanno impiegato negli attacchi di questa notte. Essa è considerata una delle bombe con le maggiori capacità di penetrazione al mondo, e può arrivare a colpire fino a 60 metri nel cemento.

Ore 14:40 - Aggiornamento dal Pentagono: usati 7 aerei B-2 e 14 bombe MOP

Il segretario alla difesa statunitense Pete Hegseth è comparso in conferenza stampa per affermare che gli Stati Uniti avrebbero «devastato completamente il programma nucleare iraniano», e «obliterato» le presunte ambizioni iraniane di costruire una bomba atomica. Hegseth ha annunciato, citando il presidente Trump, che qualsiasi ritorsione iraniana provocherà una risposta statunitense ancora più dura. Il segretario ha inoltre affermato che durante l'attacco di questa notte gli USA hanno usato per la prima volta la bomba antibunker GBU-57 MOP, una bomba guidata anti-bunker da molti ritenuta l'arma più efficace contro lo stabilimento nucleare iraniano di Fordo.

Il capo delle operazioni ha affermato di avere utilizzato 7 aerei B-2 Spirit, gli unici a potere portare la bomba MOP, che hanno trasportato 14 bombe MOP per colpire due dei siti nucleari. In totale sono state utilizzate 75 armi di precisione guidate, oltre 24 missili Tomahawk, «dozzine e dozzine» di aerei da rifornimento, e un sottomarino. Gli aerei sono

partiti direttamente dagli USA.

Ore 13:48 - La situazione in Italia

Il ministro degli Esteri Tajani ha assicurato che «le basi italiane non sono coinvolte negli attacchi o nelle operazioni in corso in Medio Oriente», aggiungendo che non ci sarebbe pericolo per i militari italiani situati nella regione. L'agenzia di stampa ANSA, intanto, riporta che le basi statunitensi in Italia sarebbero entrate in allerta massima per garantire la sicurezza delle strutture e dei militari; da quanto riporta ANSA, l'allerta sarebbe stata lanciata anche sugli obiettivi sensibili.

Intanto si stanno muovendo anche il ministero della Difesa e quello degli Interni: il ministro Crosetto avrebbe ridefinito le modalità comunicative del ministero della Difesa. Crosetto, inoltre, ha affermato di non essere stato informato dell'attacco, e dichiarato che esso «cambia completamente lo scenario», aprendo «una crisi molto più grande»; Piantedosi, invece, ha convocato il Comitato analisi strategica antiterrorismo e il Comitato nazionale ordine e sicurezza pubblica.

La premier Meloni, infine, ha passato la mattina in riunione con i servizi segreti e sentito gli omologhi Merz (Germania) e Starmer (Regno Unito) per parlare della questione.

A seguito dell'aggravarsi della crisi in Medio Oriente, ho convocato d'urgenza e presieduto questa mattina una conferenza telefonica tra componenti del governo e vertici dell'intelligence.

La crisi è al centro dell'attenzione dell'esecutivo in tutti i suoi risvolti, dalla...

— Giorgia Meloni (@GiorgiaMeloni) [June 22, 2025](#)

Ore 12:42 - L'Iran minaccia una risposta e dichiara

l'intenzione di rivolgersi alla Russia

Le IRGC hanno pubblicato una dichiarazione in cui condannano duramente l'attacco statunitense e annunciano che «in risposta a queste aggressioni e crimini» i loro attacchi contro Israele proseguiranno. I *pasdaran* hanno poi aggiunto che «l'aggressione odierna da parte del regime terroristico americano ha portato la Repubblica islamica dell'Iran, nell'ambito del suo legittimo diritto all'autodifesa», minacciando «risposte deplorevoli».

Nel frattempo, il ministro degli Esteri Araghchi ha chiesto che venga organizzata una sessione straordinaria del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e ha lanciato un appello a ONU, AIEA, e istituzioni internazionali per discutere dell'attacco statunitense. Araghchi ha poi affermato che «sembra che il Trattato di non proliferazione nucleare non sia più in grado di proteggerci» e ha affermato che si dirigerà a Mosca per parlare con Putin.

Ore 11:57 - Il Regno Unito si schiera a favore dell'attacco USA, l'UE giustifica l'aggressione

Il primo leader europeo a commentare l'aggressione statunitense verso l'Iran è stato il primo ministro britannico Keir Starmer. Questa mattina, Starmer ha pubblicato un post sul social X in cui dichiara che «gli Stati Uniti hanno preso provvedimenti per ridurre la minaccia» nucleare iraniana, giustificando l'attacco statunitense. Voci di condanna alla presunta «minaccia nucleare» iraniana si sono sollevate anche dall'UE: l'Alta Rappresentante per gli Affari Esteri UE Kaja Kallas ha scritto che «non si può permettere all'Iran di sviluppare un'arma nucleare», invitando le parti a sedersi al tavolo delle trattative; Kallas ha affermato che i ministri degli Esteri europei si incontreranno domani per parlare della questione. Analoghe le reazioni del presidente del Consiglio Europeo Antonio Costa e della presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

Il ministro degli Esteri iraniano Araghchi ha commentato la presa di posizione europea: «La settimana scorsa eravamo in trattative con gli Stati Uniti quando Israele ha deciso di far saltare in aria la via diplomatica. Questa settimana abbiamo avuto colloqui con Regno Unito, Francia e Germania, e gli Stati Uniti hanno deciso di far saltare in aria la via diplomatica. Quale conclusione possiamo trarne? Per la Gran Bretagna e l'Alta Rappresentante dell'UE, è l'Iran che deve “tornare” al tavolo delle trattative. Ma come può l'Iran tornare a qualcosa che non ha mai lasciato, né tantomeno fatto saltare in aria?».

Ore 11:14 - Iran e Israele continuano a scambiarsi attacchi: attaccato l'aeroporto di Ben Gurion

Ancora nessun attacco sugli obiettivi statunitensi; il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha definito gli attacchi statunitensi «oltraggiosi», minacciando possibili ritorsioni. Tanto nella notte, quanto questa mattina, tuttavia, la Repubblica Islamica ha lanciato una nuova ondata di missili sul territorio israeliano, colpendo Tel Aviv e Haifa. La capitale israeliana, in particolare, ha riportato diversi danni, e sul web girano video e foto che ne ritraggono gli edifici distrutti.

Il portavoce del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) ha inoltre annunciato di avere preso di mira l'aeroporto di Ben Gurion, il centro di ricerca biologica israeliano e alcuni «centri di comando e controllo alternativi». Da quanto comunicano le IRGC, in questa nuova ondata di attacchi, l'Iran avrebbe usato per la prima volta il missile balistico a testata multipla Khyber-Shakan. I danni alle strutture risultano ancora ignoti.

Israele, nel frattempo, ha chiuso il proprio spazio aereo e interrotto i voli di rientro per gli israeliani all'estero. L'aviazione israeliana ha poi lanciato un attacco nelle aree occidentali dell'Iran. I missili israeliani si sono abbattuti su Tabriz, la maggiore città dell'area nord-occidentale dell'Iran.



Tel Aviv dopo i bombardamenti notturni.

Ore 10.35 - Cosa si sa dei danni sulle centrali iraniane

L'attacco degli USA sui siti nucleari iraniani è stato annunciato dal presidente Trump attorno alle 2 di oggi. Un'ora dopo è arrivata la conferma dell'avvenuto attacco da parte dei media iraniani, secondo cui le centrali sarebbero state evacuate prima dell'attacco. Dopo essersi complimentato con i propri militari, Trump ha affermato che l'attacco avrebbe completamente distrutto le capacità nucleari di Teheran, mentre dall'Iran non arrivano nuovi aggiornamenti sull'entità dei danni causati dall'attacco. L'AIEA, tuttavia, sostiene che «non sono stati segnalati aumenti dei livelli di radiazioni fuori sede a seguito degli attacchi statunitensi contro i siti iraniani».

Ore 8.00 - Nella notte bombardieri USA hanno colpito

siti nucleari iraniani

Tradendo ancora una volta sé stesso – visto che appena due giorni fa aveva dato all'Iran un ultimatum di 14 giorni – nella notte il presidente statunitense Donald Trump ha ordinato un attacco contro l'Iran, entrando ufficialmente in guerra al fianco di Israele. I bombardieri americani hanno colpito i tre principali siti nucleari del Paese: Fordow, Natanz ed Esfahan.

Dopo aver rivolto le «congratulazioni ai nostri grandi guerrieri americani», Trump ha annunciato che ora «è l'ora della pace». Una dichiarazione che suona più come una minaccia che come una promessa. Con il termine «pace», il presidente statunitense sembra infatti intendere la resa completa di Teheran, inclusa la rinuncia definitiva al programma nucleare. Ha precisato che l'alternativa è «tra pace e tragedia», avvertendo che «qualsiasi azione di ritorsione iraniana sarà contrastata con una forza molto superiore a quella osservata questa notte».

Il contesto dell'attacco

L'attacco lanciato dagli Stati Uniti all'Iran segue giorni di tensione e incertezza, in cui gli USA hanno mobilitato un gran quantità di aerei da guerra nella regione. Due giorni fa il presidente Trump ha annunciato che avrebbe deciso se attaccare i siti nucleari iraniani entro 14 giorni. I bombardamenti statunitensi arrivano dopo l'escalation militare tra i due Paesi innescata da un attacco israeliano contro obiettivi militari e nucleari iraniani, con cui Israele ha ucciso diversi vertici militari iraniani. L'aggressione è stata motivata adducendo al contenuto di un recente rapporto dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica che segnalava gli elevati livelli di arricchimento dell'uranio registrati nelle centrali iraniane: Israele ha accusato l'Iran a un passo da dotarsi di un arsenale nucleare, affermazione smentita dalla stessa AIEA. L'attacco di questa notte arriva dopo le continue richieste di Israele che ha continuato a descrivere il programma di arricchimento nucleare iraniano come una minaccia per Israele e per il mondo.